

## IL PRESIDENTE DEGLI ARCHITETTI

# “L’agopuntura urbana non basta per Torino”



DIEGO LONGHIN

«L’AGOPUNTURA urbana? È utile, ma non basta. Per il futuro di Torino servono progetti e investimenti, la manutenzione non è sufficiente». Parola del presidente degli Architetti, Giuntoli, che martedì incontrerà il vicesindaco. A PAGINA VII

# “L’agopuntura urbana non basta a rilanciare lo sviluppo di Torino”

Il presidente degli architetti anticipa i temi dell’assemblea con il vicesindaco Montanari sul nuovo piano regolatore

## IN PILLOLE

### QUALE FUTURO?

Il presidente degli Architetti si chiede quale sarà il futuro di Torino. Va bene l’agopuntura urbana, ma ci vogliono grandi progetti

### IL PARADIGMA

Il paradigma di Torino si basa su cultura, università, innovazione e logistica. Rimangono 4 milioni di vuoti da trasformare

### SUPERMERCATI

Qualche supermercato poteva essere fermato, ma non l’ha fatto. Dalla Gdo arrivano i soldi per servizi e altri interventi

### SGRAVI NEGOZI

Gli architetti chiederanno di rispettare la promessa di prevedere sgravi e incentivi per riqualificare negozi

Diego Longhin

«**S**i alla manutenzione delle piccole cose, all’agopuntura urbana, alla cura omeopatica, come l’ha definita l’assessore Montanari, ma quali sono i progetti per il futuro di Torino?». Questo è uno dei temi chiave per il presidente dell’Ordine degli Architetti, Massimo Giuntoli, che martedì alle 21 alla scuola Holden intervisterà il vicesindaco Montanari. La comunità degli architetti incontrerà il vicesindaco sulla “revisione del piano regolatore della Città” a partire dagli indirizzi approvati in Sala Rossa a maggio.

**La convince la cura omeopatica ipotizzata da Montanari?**

«Sono convinto che un piano di cura delle piccole cose della città vada fatto. Dirò di più, plaudo all’agopuntura urbana. Ci sta. Accanto a questa, però, ci deve essere un piano di sviluppo più ampio, si deve immaginare il futuro di Torino, così come lo hanno immaginato più di venti anni fa Gregotti e Cagnardi. Martedì una delle prime domande che rivolgerò a Montanari sarà proprio questa: quale futuro per Torino?».

**Che cosa immagina l’Ordine**

“Ci sono quattro milioni di metri quadrati lasciati vuoti dall’industria: serve il dialogo per recuperarli”

**degli Architetti per la città?**

«Immaginiamo uno sviluppo che si basi su cultura, università, logistica e innovazione. Questo è il nostro paradigma di riferimento. Torino continui ad investire sulla vocazione internazionale della città affinché questa possa essere capace di attrarre investimenti dall’esterno. Bisogna dialogare con il privato e creare forme di partnership pubblico-privato. La manutenzione e gli interventi puntuali sono essenziali per migliorare la qualità della città e del-



### UN ESEMPIO DI RECUPERO DI SPAZI INDUSTRIALI

A lato il recupero delle Ogr, le ex Officine Grandi Riparazioni, nuovo polo culturale di Torino. Sopra: il presidente Massimo Giuntoli

la vita, ma vanno inseriti in una cornice più ampia».

**Su cosa bisogna far leva?**

«Dei 10 milioni di metri quadri vuoti di capannoni industriali ne rimangono ancora 4 milioni da trasformare. Su questi spazi si può lavorare. E poi c’è la linea due del metrò. Se si vogliono attrarre investimenti e privati bisogna rendere attraente la città. Un privato viene dove si ipotizzano di realizzare quattro linee del

metrò, non solo due, e altre infrastrutture riutilizzando gli spazi abbandonati».

**Per Montanari alcune ipotesi del piano regolatore, come la crescita demografica, si sono rivelate sbagliate. Il taglio della città ora non è più piccolo?**

«Non teniamo conto solo dei dati dei residenti, ma degli studenti e lavoratori che vengono da fuori. Andrei oltre le cifre anagrafiche secche. E poi c’è un lavoro

rispetto alle zone di confine. Torino non è un’isola, bisogna rivedere le cerniere di collegamento con gli altri Comuni».

**Il vicesindaco in campagna elettorale ha fatto dei supermercati uno degli esempi negativi della passata amministrazione. Cosa ne pensa?**

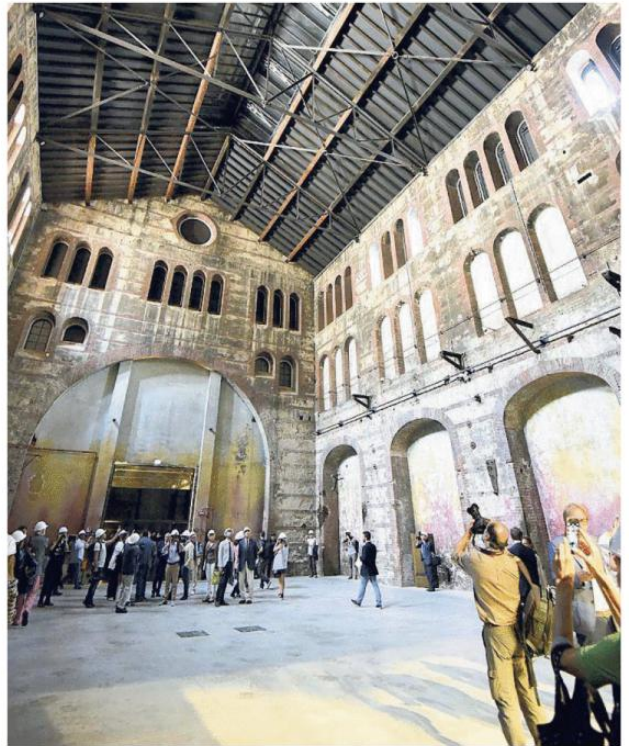
«Qualche supermercato Montanari poteva anche fermarlo. E non l’ha fatto. Anche a noi le distese commerciali non fanno im-

paire, ma i soldi il Comune per sostenere altri servizi ed investimenti li ha presi da lì. Quali alternative ci sono?».

**Cosa chiederà al Comune?**

«Che si vada avanti con la promessa dell’assessore Sacco di prevedere sgravi e incentivi per ristrutturare i negozi al piano terra. Che si parta con qualche prima azione, da alcuni quartieri e categorie particolari».

REPRODUZIONE RISERVATA



## LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE TRASPORTI DI BRUXELLES

# “Moratoria per la Torino-Lione, ormai è un’opera superata”

**T**ORINO sostiene la lotta alla Tav. «La lotta alla Tav è anche una lotta di Torino», ha detto il vicesindaco della città, Guido Montanari ospite, insieme con i sindaci di Susa e Venaus, al convegno Alter-Vertice No Tav. «La lotta della Valle di Susa — ha aggiunto — riguarda tutti i cittadini. È una lotta per avere dei trasporti sostenibili in un ambiente decente». Il convegno anticipa il vertice di Lione del 27 settembre tra il presidente francese Macron e il premier italiano Gentiloni e porta le ragioni del no tra critiche e accuse, come quelle contenute nell’esposto presentato al convegno da Angelo Tartaglia, membro della commissione tecnica nominata dal Comune di Torino. Quando furono chiamati a ratificare il trattato italo-francese sul Tav Torino-Lione, lo scorso anno, «i parlamentari furono ingannati», ha detto Tartaglia. Ai parlamentari — è stato spiegato a Venaus — vennero presentati dossier con “dati

inventieri” su diverse circostanze, fra cui le analisi dei rapporti costi-benefici. Per questo ora dagli ambienti No Tav è partito un esposto che chiede al pm di fare chiarezza. Chiede invece una “moratoria” ai governi italiano e francese l’eurodeputata dei Verdi Karima Delli, presidente della commissione Trasporti del Parlamento europeo «Noi — ha spiegato Delli — non siamo oppositori: noi siamo propositivi. E la nostra soluzione è utilizzare l’esistente. Oggi come oggi il progetto della Torino-Lione è vecchio: non corrisponde più alle necessità di questo momento storico, dove il trasporto merci è calato ed è diventata enormemente importante la questione climatica». Sotto la lente di ingrandimento dell’eurodeputata i costi dell’opera e le questioni sanitarie legate alla sua realizzazione.

REPRODUZIONE RISERVATA